



Il cammino per Santiago

(The Way)

Usa 2010, 123'

Genere: Drammatico

Regia di: Emilio Estevez

Cast principale: Martin Sheen, Deborah Kara Unger, James Nesbitt, Tcheke Karyo

Tematiche: morte, fede, pellegrinaggio

Target: da 14 anni

Consigliato

Il cammino di Santiago è un ritorno a casa. Lo è narrativamente, perché racconta il viaggio di un padre, l'oftalmologo Tom Avery (Martin Sheen), che dalla California va in Francia, a St.Jean-Pied-de-Port, per recuperare la salma del figlio Daniel (lo stesso regista, Emilio Estevez) morto accidentalmente all'inizio della «via jacobea». Lo è come discorso filmico, perché sulla traccia dei racconti di Jack Hitt (*Off the Road: A Modern-Day Walk Down the Pilgrim's Route Into Spain*) mette in scena un ritorno a casa tutto familiare, quello degli Estevez, padre e figlio che tornano nella Galizia spagnola da cui Francisco, rispettivamente padre di Martin e nonno di Emilio, emigrò nel 1914.

Ma questo pellegrinaggio familiare viene messo in scena con una valenza universale, quella così comune di un padre che non ha condiviso né compreso le scelte di vita del figlio 40enne, ed ora coglie in extremis l'occasione per guardare le cose dal punto di vista di questo figlio, compiendo per lui il «cammino». A piedi, da St.Jean a Santiago.

Un percorso umano, di elaborazione del lutto, dunque, che si compie lungo un tragitto religioso ma fuori da categorie religiose, come capita a tanti pellegrini (la maggior parte forse?) che oggi seguono l'antica via per la tomba dell'apostolo Giacomo, mossi da un bisogno di pacificazione interiore più che da una domanda formulata.

Tre compagni di viaggio occasionali che ripropongono a Tom il divario generazionale del figlio e gli permetteranno di arrivare a inginocchiarsi alla tomba di Santiago, faccia a faccia, urna delle ceneri di Daniel e reliquiario del martire.

Ma il viaggio, divenuto ormai comune, in una sorta di paternità allargata e inespressa, si concluderà sull'oceano, a Muxia, nel punto più occidentale della Galizia, dove Tom prenderà commiato da Daniel, liberando dalle rocce selvagge le ceneri nel mare sconfinato. Come ama la sensibilità contemporanea.

Non un capolavoro (con una brutta caduta nello stereotipo nella scena gitana, a Burgos, se vogliamo dirla tutta), ma un lavoro segnato da una cifra autentica - con un Martin Sheen possente e un respiro naturale anch'esso potente - che permette di cogliere il modo in cui l'uomo moderno risponde ai simboli antichi.

Lungo e meditativo, come è giusto che sia, e caratterizzato da un incedere lento - anche se puntellato da situazioni brillanti che stemperano i toni - *Il cammino per Santiago*, si rivela un film corposo e solido, interessante non tanto sotto l'aspetto religioso, quanto soprattutto per quello emotivo e umano dei suoi personaggi.